

La sobrietà vien dal basso, il manifesto del qubismo

La sobrietà vien dal basso, il manifesto del qubismo

[Roberta Carlini](#)

Dalle macerie della crisi, gli albori di una nuova era, quella del "quanto basta". Protagonisti: tutti coloro che pensano che "meno è meglio". Una recensione al libro di Guido Moltedo

“L’idea che avanza e si consolida è che, se e quando usciremo dalla crisi, non potremo spingere il bottone *rewind*. Non torneremo indietro”, allo stile di consumo, lavoro, vita, società, che avevamo prima che il crollo dei mutui subprime facesse crollare le costruzioni di carta e quelle reali dell’economia del primo mondo. Potremmo invece andare avanti, consolidando e diffondendo quelle nuove forme dell’economia che la crisi non ha fermato ma anzi ha in qualche modo incentivato: è quanto scrive ~~Guido Moltedo~~ [Guido Moltedo](#) nella conclusione del suo “manifesto qubista”, un [e-book](#) rapida esplorazione dei segnali premonitori di una nuova era, che lui chiama l’epoca del “quanto basta”, il qb appunto. Una nuova definizione, da efficace titolista (Moltedo, giornalista e saggista, attualmente editorialista di Europa, è stato una storica firma del manifesto, quotidiano del quale è stato vicedirettore), per un fenomeno che è nei fatti e che secondo Moltedo può trasformarsi in movimento: protagonisti, tutti quelli che pensano che “meno è meglio”, dal mondo del consumo critico e dei gruppi d’acquisto all’esplosione dello “sharing” nella vita urbana. Un movimento che ha trovato un testimonial potentissimo in Vaticano: le scarpe di Francesco compaiono nel sottotitolo e danno l’ispirazione a un capitolo del libro su quel che “le scarpe raccontano” (capitolo che spazia dalle scarpacce nere esibite dal neopapa ai buchi sotto le sole di Adlai Stevenson II e Barack Obama, alle calzature lussuose che hanno contribuito non poco alla edificazione – diciamo così – dell’immagine di D’Alema); uno stil nuovo che lambisce, in modo più o meno sincero, anche le élite politiche; che si manifesta soprattutto nell’atto del consumo ma che, in profondità, ha a che vedere con “una visione più solidale e consapevole del nostro stare insieme”.

Ma chi sono, i protagonisti del qubismo? Il popolo di Sbilanciamoci – quelli dell’economia critica dal basso – potrebbe ritrovarsi dentro, è il caso di dire, con tutte le scarpe e sin da tempi non sospetti: il quanto basta è, in primo luogo, uno slogan ecologista, di quell’ambientalismo che mette insieme i comportamenti quotidiani con le grosse scelte politiche mondiali, il globale e il localissimo; ma è anche la cifra del consumo critico, dei “consumatori”, di tutto il mondo dei gruppi d’acquisto e della finanza etica. Ma le forze che spingono verso “un ripensamento in profondità dei nostri stile di vita” non sono solo soggettive, le motivazioni non sono solo politiche o esistenziali, ma anche legate a cambiamenti materiali: la penuria dei tempi di crisi; la tecnologia che unisce e stimola comportamenti di condivisione; la congestione urbana che accelera la fine della “automania”; il rischio dell’esaurimento delle risorse collettive.

Di questo universo, Moltedo dà molti scorci panoramici, sottolineando soprattutto gli elementi di novità e potenzialità di cambiamento di “quella che era un’area tematica riservata alla sinistra più attenta all’economia sostenibile nelle sue diverse declinazioni”. Tra il vecchio ma vitale mondo dei Gas e il boom del business innovativo di Eataly c’è una bella differenza – e spesso corre anche una qualche diffidenza – ma Moltedo giustamente sottolinea i tratti comuni, nella ricerca da protagonisti di una nuova sobrietà e qualità. Nella sua esplorazione, “Il manifesto qubista” chiama in causa padri nobili – l’austerità di Berlinguer, le ultime interviste del cardinal Martini – e figli giovanissimi – i millennials e le loro traballanti finanze, che fanno dire agli inventori della catena Trader Joe’s “il nostro cliente ideale è l’americano superistruito e

sottopagato”. Sottolinea, forse con un eccesso di fiducia nella sincerità delle élite, il peso di questi cambiamenti anche nei comportamenti e nei discorsi dei leader politici. E conclude suggerendo l'idea, citata all'inizio di quest'articolo, che potrebbe essere nel qubismo il lascito della grande crisi economica che stiamo attraversando: crisi che, nonostante la sua profondità e drammaticità, è accompagnata da tassi di conflittualità sociale molto bassi, quasi ovunque. È perché c'è più disperazione che scontro, ed è anche possibile che le cose cambieranno in pochi mesi. Ma quel che è certo – scrive Moltedo - è che stavolta “al conflitto si accompagnano la costruzione orizzontale e la diffusione veloce e pervasiva di forme di convivenza e consumo alternative che stanno man mano disegnando il profilo di un'altra società possibile”.

Link al libro (anche per immagini): http://www.europaquotidiano.it/wp-content/uploads/2013/05/libro_qubista_2013.pdf

Si